Anno 49.° N. 112

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 30 aprile 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, - Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

L'avanzata tedesca nelle Fiandre spezzata

I combattimenti sulla Vistola - Il monumento di Quarto

Nel Belgio e in Francia

L'offensiva tedesca arrestata

LONDRA, 29. — *Il comunicato del maresciallo French in data del 28 dice:*

«Il combattimento continuò durante tutta la giornata d'ieri al nord-est di Ypres. Le nostre operazioni fatte di concerto con i francesi arrestarono definitivamente gli attacchi tedeschi che non si rinnovarono.

«Da ieri mattina non vi sono più tedeschi all'ovest del canale, eccetto ad Ettenfrant ove stabilirono una testa di ponte.

«I francesi e gli inglesi in vista di edificare le loro posizioni, dettero contrattacchi a nord del saliente di Ypres. Per resistere a tali contrattacchi i tedeschi ricorsero nuovamente all'uso di gaz asfissiante e alle granate fabbricate in violazione della convenzione dell'Aja.

«Niente da segnalare adesso sul fronte». (Stefani)

Uno Zeppelin fuori combattimento

PARIGI, 29. — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

«In Belgio abbiamo continuato a progredire in collegamento colle truppe belghe.

«Verso il nord, sulla riva destra del canale dell'Yser abbiamo fatto 150 prigionieri e preso due mitragliatrici.

«Niente di nuovo sugli Hauts de Meuse e nei Vosgi.

«Il nemico ha fatto bombardare da aeroplani, con bombe incendiarie, la città aperta di Epernay, esclusivamente occupata da formazioni sanitarie.

«Informazioni precise annunziano che lo Zeppelin che ha gettato bombe otto giorni fa su Dunkerque, gravemente colpito dalla nostra artiglieria, è completamente fuori di combattimento e si è impigliato negli alberi tra Bruges e Gand». (Stefani)

I deputati francesi che combattono in difesa della patria

PARIGI, 29. — (Camera dei deputati) — *Si riprendono i lavori.*

Il Presidente Deschanel, aprendo la seduta, pronuncia l'elogio funebre del deputato Chaigne, caduto sul campo dell'onore a ventisette anni; indi invia un saluto ai deputati mobilizzati che compiono brillantemente il loro patriottico dovere.

Cita Pasqual, di ritorno dalla prigionia, Bornet che ebbe la medaglia militare, Ybarnigaray e Berger citati all'ordine del giorno; Vandammes, Binder e Margaine inscritti nelle liste della Legione d'Onore.

Il Presidente Deschanel, fra entusiastici applausi di tutti i deputati presenti, termina affermando l'incrollabile decisione di vincere coll'anima dell'intera Francia. (Stefani)

La guerra nei Carpazi

Attacchi austriaci respinti

PIETROGRADO, 29. — *Il comunicato del grande Stato maggiore dice:*

«Il 17 corrente gli elementi nemici dimostrarono una intensa attività in direzione di Tilsit e Wuzburg.

«Al monte del Niemen (Ponte) e ad ovest del Niemen sul Chuesse, si svolsero scontri a nostro vantaggio. Presso Kalvaria ed Ossowiecz vi fu un fuoco di artiglieria. A nord di Harrew la mattina del 27 i tedeschi pronunciarono un attacco sulle due rive del Drijtz. Respingemmo con successo gli attacchi, combattendo alla baionetta.

«Nella regione del villaggio di Jedurorsielz su un punto ad ovest della ferrovia di Mlawa, respingemmo pure alcuni tentativi di progredire fatti dalle avanguardie nemiche.

«Nei Carpazi, nella regione del passo di Uzsok, respingemmo il 26 e nella notte del 27 corr. il nemico, il quale operò con grande energia.

«Sulle alture più a nord-est dei villaggi di Lubuia e Boulla, il nemico subì delle perdite dinanzi ai nostri reticolati di difesa di filo di ferro.

«In direzione di Stryi continuano combattimenti accaniti.

«Nella regione di Usd-Kozowka il nemico tentò il 26 corr. un assalto al nostro fronte verso Koziuwka e Golovetzke, ma lo respingemmo con brillanti attacchi alla baionetta». (Stef.)

L'ultimo piroscafo tedesco catturato in Australia

MELBOURNE, 29. — *Un incrociatore australiano catturò il vapore mercantile tedesco Elfriede, ultimo piroscafo commerciale germanico, che trovavasi ancora in libertà nel Pacifico.* (Stefani)

Il forzamento dei Dardanelli

Lo sbarco degli alleati a Gallipoli

Gli aspri combattimenti

LONDRA, 29. — *Il comunicato del Ministero della Guerra di stamane, dice:*

«Facendo fronte ai continui attacchi, le truppe sbarcate si stabilirono attraverso la parte estrema della penisola di Gallipoli da nord-est di Eskihisarlik fino alla foce del fiume. Dalla parte opposta inoltre respinsero tutti gli attacchi da Saribahr, avanzando costantemente.

«I turchi, per intralciare lo sbarco, fecero molti preparativi fra ostacoli che le nostre truppe dovettero superare.

«Vi sono reticolati di ferro tanto in mare quanto sopra terra, profonde buche, provviste nel fondo di punte metalliche».

Una spiegazione di sir Grey sul carico del "Baltimore"

LONDRA, 29. — *Alla Camera dei Comuni un deputato domanda informazioni sulle misure prese a Genova e Savona per ispezionare lo scarico dei vapori britannici provenienti dagli Stati Uniti, e se è vero che il vapore Baltimore sbarcò a Savona l'11 marzo un carico di grano nei vagoni destinati alla Germania.*

Grey rifiuta d'esporre le misure prese per impedire il passaggio dei carichi destinati al nemico attraverso i paesi neutri.

I documenti inviati dagli armatori del Baltimore dimostrano che il carico fu inviato dal maggiore generale Pagani Carlo, ed era destinato al Governo italiano. La presenza di vagoni tedeschi sulle ferrovie italiane fu spiegata nella seduta della Camera del 23 febbraio. (Stefani)

Diversità di vedute fra ufficiali germanici ed austriaci

BRESCIA, 29. — La *Provincia di Brescia* riceve dal Trentino delle interessanti notizie che in breve riassumiamo:

«Con la scusa della cura climatica, si trovano attualmente in Arco buon numero di ufficiali germanici, frammisti a molti altri ufficiali austriaci. Gli uni e gli altri non fraternizzano fra di loro. A prova di ciò, il corrispondente cita un fatto che sarebbe avvenuto giovedì scorso, durante una cena, alla quale sarebbero intervenuti i germanici e gli austriaci.

«Ad un certo punto, un vivacissimo diverbio sarebbe sorto fra i due gruppi, accusando i germanici gli austriaci di essere inetti e di non sapere che andare a donne e a giocare a bigliardo. A simili parole sarebbe nato un pandemonio, in seguito al quale gli austriaci avrebbero battuto in ritirata.

«Venerdì scorso fu ad Arco un generale, il quale, dopo aver dato le disposizioni relative all'esodo dei feriti, decise anche di fare una visita a tutti i sedicenti ufficiali ammalati. Su 140, ne rinvenne idonei a prestare nuovamente servizio ben due terzi!».

Le domande dei giapponesi alla repubblica celeste

PECHINO, 29. — Il Giappone presentò al Governo cinese le sue domande modificate che sono ventiquattro.

Il Giappone rinuncia ad esigere la presenza di consiglieri della polizia giapponese nei centri cinesi importanti, eccetto per la Mongolia.

I cinesi ritengono che il Giappone abbia aumentato le sue pretese su alcuni punti e che le modificazioni apportate non impediscono che le domande giapponesi restino inaccettabili. (Stefani)

Com'è affondato il "Gambetta" secondo il racconto d'un superstite

L'eroica condotta del comandante

MILANO, 29. — Il corrispondente del *Corriere* (edizione del pomeriggio) telegrafa da Santa Maria di Leuca (29) il racconto fattogli da un capotimoniere di Nizza, superstite. Egli disse:

«Fra le grida disperate del primo momento, risuonarono altissimi i comandi degli ufficiali e la voce ferma del comandante Deperière, mentre l'ammiraglio Senès infondeva a tutti coraggio e fede, reprimendo l'immensa commozione che lo aveva invaso. Egli affrontò con stoico coraggio la situazione, gridando: «*En avant, marins de France!*», esortando tutti a preparare i cannoni per rispondere all'attacco, che non si sapeva ancora donde venisse. Fu proprio quello il momento del maggiore strazio. Tutti volevano la luce, mentre avanzavano barcollando nella medesima direzione, ma non potevano averla perchè la dinamo elettrica, il macchinario e lo apparecchio radiotelegrafico erano stati completamente distrutti dal primo siluro.

«Intanto la nave piegava rapidamente sulla sinisra, quand' ecco fu lanciato un secondo siluro che squarciò i fianchi dell'incrociatore, aprendo le vie d'accesso ad una enorme quantità d'acqua.

«Un senso di terrore invase allora i marinai. Fortunati furono quelli che per caso si trovavano presso una scialuppa di bordo, che gettarono in mare. Molti erano ignudi, molti grondavano sangue. Si verificò una lotta disperata per scampare dalla morte. Chi potè saltò nella scialuppa, poi raccolse altri, finchè l'imbarcazione gremita non potè riceverne più e cominciò a sommergersi.

«Il comandante Deperière, completamente vestito, diritto sulla passerella, assistè alla tragedia, cui non volle sottrarsi. «*Venez vous aussi*», gli gridarono i marinai che dalla scialuppa riuscirono a distinguerlo. «Venite, comandante, il primo posto è per voi». «No — egli rispose — pensate alla vostra vita; il mio destino è qui; io muoio con la mia nave. Viva la Francia!».

«Dopo queste parole — continua a raccontarmi il fortunato superstite — echeggiò una detonazione sorda: il comandante si era fatto saltare le cervella.

«L' ammiraglio Senès si agitava sulla nave, coperto solo di una maglia.

«L'ufficiale di rotta, destato improvvisamente, si suicidò pochi minuti dopo, per non avere saputo assistere alla distruzione orrenda di cui si credette causa involontaria.

L'imbarcazione col 100 naufraghi

«La scialuppa, carica di circa cento marinai, non potè prenderne altri. Così a molti che volevano saltare giù i compagni non poterono apprestare soccorso; altri si gettarono in mare, si aggrapparon attorno alla scialuppa, che spesso era per affondare. La scialuppa aveva due falle, che i marinai otturarono con grandi stenti, togliendosi le maglie e le camicie. Un marinaio che si era gettato nella scialuppa, aveva casualmente raccolto una piccola secchia e istintivamente l'aveva portata seco. Quella secchia fu usata per togliere continuamente l'acqua penetrante nella scialuppa; e questa cominciò a spingersi verso la costa, seguendo la luce del faro di Santa Maria di Leuca, a forza di sei remi, uno dei quali si spezzò durante la navigazione. Durante la difficilissima traversata molti di quelli che si tenevano aggrappati alle pareti della scialuppa, l'abbandonarono ed il mare li travolse. Intanto i resti informi del *Leon Gambettà* calavano, capovolgendosi, a picco, mentre le vittime ormai rassegnate gridavano ai loro compagni della scialuppa: «Qui si muore per la patria. Viva la Francia!».

«Nè il *Leon Gambetta*, nè la scialuppa che si allontanava, videro il sottomarino».

I cadaveri del comandante e dell'ammiraglio

Fra i cadaveri ripescati dai nostri marinai, si trovano quelli del comandante Deperière e dell' ammiraglio Senès. Il comandante Deperière presenta una ferita d'arma da fuoco alla tempia.

I francesi erano stati avvertiti della presenza del sottomarino

Di fronte alla costa di Santa Maria di Leuca incrociavano da dieci giorni dopo una breve interruzione, sei unità corazzate della flotta francese, staccatesi per supreme necessità marittime dal grosso della flotta operante nei mari orientali. Il semaforo, che non aveva mai perduto di vista questo contingente navale, aveva pure segnalato un sommergibile austriaco apparso sovente alla superficie delle acque, quasi a rendersi conto di quanto accadeva in mare, e che poi si sommergeva da capo, ritornando alla sua diabolica azione di scandaglio sottomarino.

Della presenza di questa unità pare che siano stati informati i comandanti delle navi francesi, che si dicevano sicuri di poter affrontare qualsiasi azione occulta o palese.

La tragica fine della nave si sarebbe potuta evitare, se fatalità veramente terribili non avessero determinato tristi imprevidenze a bordo. Quivi infatti a mezzanotte si era proceduto al cambio della guardia: due terzi dell'equipaggio, composto di 725 uomini, erano andati a dormire; un terzo, rimasto in servizio, si raccolse in coperta, si sdraiò qua e là addormentandosi, mentre l'ufficiale di rotta pare riposasse anche lui.

La gratitudine per il popolo italiano

PARIGI, 29. — *I giornali rilevano l'opera generosa prestata da navi italiane per il salvataggio dei naufraghi del* Leon Gambetta.

Il Petit Parisien *nota che al dolore che tutta la Francia proverà, si aggiungerà il vivo sentimento di gratitudine pel popolo italiano.*

I superstiti del "Gambetta" a Siracusa

SIRACUSA, 29. — *Alle ore 17 è arrivato il regio trasporto* Eritrea, *con centodieci superstiti del* Leon *Gambetta, di cui 101 marinai e nove sottufficiali.*

I naufraghi godono tutti ottima salute. Il capitano di porto si recò a bordo per prendere gli accordi per lo sbarco, che avverrà probabilmente domani. (Stef.)

SIRACUSA, 29. — *I superstiti del* Gambetta *dovevano giungere ieri. Ma non sono arrivati che questa mattina.*

Ieri alle ore 15 è giunto l'incrociatore francese Jurien de la Gravière. *Subito dopo che l'incrociatore si ancorò, una lancia a vapore trasportò il comandante e un guardiamarina alla capitaneri del porto. Quivi il comandante dell' incrociatore ha conferito circa un'ora col comandante del porto e col vice-console francese e poi l'incrociatore è partito per ignota destinazione.*

Il monumento dei Mille

La grande solennità patriottica

GENOVA, 29. — Fervono i preparativi per le feste che avranno luogo il cinque maggio in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Mille a Quarto. Al Municipio ha avuto luogo un'adunanza dei rappresentanti delle Associazioni cittadine in unione al Comitato per stabilire l'ordine del corteo. Su proposta dell'ing. Gabba fu deciso di ammettere nel recinto, ove saranno poste le tribune per il Re, le autorità, i superstiti dei Mille, la stampa ecc., solo un rappresentante per ogni associazione e ciò data la ristrettezza del recinto. Le Associazioni sfileranno al completo davanti al monumento dopo la sua inaugurazione. Il Re giungerà per mare e subito dopo l'inaugurazione partirà con treno speciale da Quarto.

La cerimonia inaugurale avrà luogo alle ore 10. Prenderà per primo la parola il Sindaco di Genova che consegnerà il monumento al Sindaco di Quarto. Verrà poi scoperto il monumento ed un coro di quattrocento voci canterà la prima strofa dell'inno di Garibaldi. Quindi Gabriele D'Annunzio pronunzierà un discorso. Il Sindaco di Quarto prenderà in ultimo in consegna il monumento ed il coro canterà per intero l'inno di Garibaldi; dopo di che la cerimonia sarà finita. Nel pomeriggio, alle ore 15 avrà luogo l'inaugurazione del Museo del Risorgimento al Palazzo Bianchi. Alla sera il Municipio offrirà un banchetto al presidente del consiglio on. Salandra, ai ministri, a Gabriele d'Annunzio, ai superstiti dei Mille. La Federazione Garibaldina, aiutata dal Municipio offrirà al Ristorante Popolare un banchetto agli altri superstiti garibaldini.

Quanto alle facilitazioni ferroviarie per assistere alla cerimonia consisteranno in ciò: che i biglietti normali di andata e ritorno per Genova distribuiti dal quattro al sette maggio saranno validi fino all'ultimo treno del giorno otto. Di più non è stato possibile ottenere.

L'Associazione Ligure dei giornalisti in apposito comitato gli studenti ed i professori universitari nonchè le più spiccate personalità di Genova preparano festeggiamenti a Gabriele d'Annunzio, al quale sarà offerta una targa raffigurante il leone di S. Marco presa a un calco che si trova murato nel palazzo Giustiniano a Genova.

Il Sindaco di Genova ha invitato per mezzo di lettere tutti i gloriosi superstiti dei Mille ad assistere all'inaugurazione del monumento offrendo loro l'ospitalità del Comune. Questa comunicazione è stata resa pubblica nel caso che a qualcuno degli invitati non fosse pervenuta la lettera suddetta.

Il Re partirà per Quarto imbarcandosi sul "Trinacria"

ROMA, 29. — Il Re per recarsi a Quarto si imbarcherà nel pomeriggio di domenica a Civitavecchia sul «Trinacria» e sarà accompagnato dagli on. Salandra, Zupelli e Viale.

Il terremoto nelle Marche

ANCONA, 29. — Alle ore 3.35 si avvertì nella città e nella provincia una scossa di terremoto di terzo grado, che produsse l'allarme ma nessun danno. La scossa fu pure sentita a Pesaro, Fano, Senigallia, Jesi, Macerata e Fabriano. (Stefani)

La guerra del 66 e il gen. Raffaele Cadorna

L'ordine di marciare su Trieste

Parlando del generale Luigi Cadorna, capo dello Stato maggiore generale abbiamo giorni sono accennato all'azione avuta dal padre suo, l'illustre generale Raffaele Cadorna nella guerra del 1866. Ora possiamo aggiungere altre informazioni che verranno lette con vivo interesse.

Nel 1866 l'Italia scendeva per la terza volta in campo contro l'Austria.

Parte importantissima era assegnata in questa campagna al generale Raffaele Cadorna, e se i gravi errori diplomatici e militari, che mandarono a male la guerra iniziata con sì lieti auspici, non lo avessero fermato a mezzo del suo cammino, oggi il nome del gen. Raffaele Cadorna sarebbe ornato di quegli allori che il destino volle riserbare a suo figlio.

Il generale Cadorna non partecipò alla battaglia di Custoza, ma essendo aggregato all'esercito del gen. Cialdini, entrò in azione più tardi, dopo che l'Austria aveva ceduto la Venezia a Napoleone III ed accettata la mediazione di questi per la conclusione della pace. Il Governo italiano, presieduto da quell'illustre patriotta che fu il barone Ricasoli, cercava di differire il più possibile la conclusione di un armistizio per dar campo all'Italia di conquistare i suoi confini e di vincere una battaglia. Lo sguardo del barone Ricasoli mirava non solamente al «Tirolo italiano, ma anche «agli altri paesi che appartengono «all'Italia tanto per diritto nazionale «che per necessità di difesa. *Senza* «l'*Istria*, egli scriveva in quei giorni «al Ministro degli Esteri Visconti - «Venosta, *avremo l'Austria sempre* «*padrona dell'Adriatico; convien ap*«*profittare di questa occasione unica* «*piuttosto che rara per disfare ogni* «*ingerenza dell'Austria nell'Adriati*«*co*».

La questione delle frontiere diveniva, con l'acquisto della Venezia, un problema urgente. Il bar. Ricasoli sollecitava il Re «a mostrarsi inter«prete vero degli interessi nazionali «ed a farsi precursore degli atti del «Governo, conducendo la guerra in modo da agevolare alle future nego«ziazioni di pace il consegui«mento dei fini nazionali».

La nuova situazione politica ed il pericolo imminente di un armistizio imponevano di concretare un programma militare che conducesse ad operazioni più pronte ed efficaci. Nel Consiglio della Corona del 14 luglio 1866, tenuto a Ferrara, fu stabilito di costituire un corpo di spedizione di 14 divisioni (circa 150.000 uomini) sotto il comando di Cialdini, destinato «*a marciare a grandi giornate verso l'Isonzo, cacciare gli Austriaci da quella frontiera, appoggiarsi a Trieste, e, se il caso lo avesse richiesto, passare le Alpi e marciare su Vienna*». Una divisione doveva portare aiuto a Garibaldi nel Trentino, mentre la flotta riceveva l'ordine «*di fare il maggior male al nemico e sopratutto di distruggerne la flotta e rendersi padrone dell'Adriatico*».

La divisione mandata verso il Trentino fu quella del generale Medici. Su Trieste fu diretto il gen. Cadorna alla testa del V corpo d'armata (divisioni Mezzacapo, Casanova, Ricotti) e della brigata di cavalleria del generale La Forest.

La marcia di Raffaele Cadorna

Il 20 luglio 1866 il Cialdini inviava da Padova al generale Cadorna le seguenti istruzioni: «*Bisogna occu*«*pare Trieste con nostre truppe il* «*più presto possibile. Ho per ciò de*«*terminato che V. S. parta immedia*«*tamente col suo corpo d'armata a* «*quella volta e colla massima cele*«*rità possibile, tenendo la strada che* «*le sembri migliore per arrivare più* «*presto. Lasci gli zaini, i carri e* «*tutto ciò che possa esserle d'impedi*«*mento alla marcia e che d'altra par*«*te non le sia assolutamente indi*«*spensabile, importando sopratutto,* «*come già dissi, ch'Ella giunga nel* «*più breve tempo a Trieste*».

Il corpo di spedizione del generale Cialdini aveva bisogno per operare con efficacia di costituirsi una salda base a Trieste: in ciò doveva aiutarlo la flotta. Il Governo austriaco sotto la minaccia dell'occupazione italiana aveva allontanato da Trieste gli archivi di Stato e quanto aveva attinenza con l'erario militare, mentre il popolo triestino sulle rive e sui moli spiava l'orizzonte pronto a salutare la flotta liberatrice. Venne invece l'annunzio di Lissa, e naufragarono le speranze che la redenzione di Trieste potesse seguire dal mare.

Il generale Cadorna continuava però la sua rapida marcia verso la città che aspettava ansiosa il tricolore. Al 22 luglio il generale Cialdini gli scriveva da Treviso: «Sono soddisfatto della celerità con la quale s'avanza. Desidero e spero che V. S. continuerà nello stesso modo». *Col medesimo scritto il Cialdini dava al generale Cadorna precise istruzioni sul contegno da tenere nell'occupazione di Trieste;* tanta era la sicurezza che la guerra dovesse condurre veramente all'unità d'Italia!

Un combattimento in terra irredenta

Il generale Cadorna procedeva a marcie forzate. L'avanguardia del suo corpo d'armata, composto di una brigata di cavalleria, di sei battaglioni bersaglieri e di tre batterie di artiglieria agli ordini del generale La Forest, spintasi risolutamente innanzi, con l'incarico di puntare su Romans, Borgo Conventi e Mossan e occupare saldamente quei punti per proteggere il fianco destro dell'armata nel momento del passaggio del Torre e dell'Iudrio, incontrò gli austriaci a Versa (Friuli Austriaco) e li mise in fuga. Ma il generale Cadorna non potè cogliere i frutti di questo fatto d'arme vittorioso, perchè sopraggiunse l'annunzio della tregua concordata tra l'Italia e l'Austrai.

L'armistizio venne ad aumentare la impazienza bellicosa del popolo. Il barone Ricasoli, che in quel momento impersonava tutte le aspirazioni nazionali, fu fatto segno, il 29 luglio 1866, mentre si recava a Ferrara presso il Re, alle più vive acclamazioni. La folla gridava: «Guerra vogliamo la guerra!....».

Il governo era deliberato a riprendere le ostilità ove l'Austria non avesse accolte le sue proposte di pace. Le truppe del corpo di spedizione, schierate tra Udine e Palmanova, avevano elevatissimo lo spirito e il generale Cadorna le disse «degne davvero dei più alti destini e pari alle più difficili imprese».

L'Austria, libera da ogni preoccupazione da parte della Prussia con la quale aveva fissati i preliminari di pace, andava intanto rafforzando la armata del sud. La situazione si era talmente aggravata che fu d'uopo chinare il capo e fare la pace, lasciando in dominio straniero parte considerevole del territorio nazionale ed in mano al secolare nemico i confini della Patria.

A Roma

Se al generale Cadorna, era negato l'onore di liberare Trieste, la sorte gli concedeva, quattr'anni più tardi, di congiungere il proprio nome al fatto più altamente significativo del Risorgimento Italiano: alla occupazione di Roma. Nella sua qualità di comandante generale del corpo d'esercito d'operazioni dell'Italia centrale egli ebbe l'incarico di guidare la impresa guerresca per cui le truppe nazionali entrarono per la breccia di Porta Pia, nella capitale d'Italia. La campagna del 1870 non ebbe grande importanza dal punto di vista militare, ma il generale Cadorna seppe superare, con prudenza e saggezza, le molte difficoltà politiche congiunte all'occupazione. Nel 1871 egli veniva nominato senatore e fu poi dal Re insignito del Collare dell'Annunziata.

Il fratello Carlo Cadorna, inviato nel 1869 a Londra col titolo di Ministro Plenipotenziario, collaborò, nel campo diplomatico, alla impresa della liberazione di Roma. Con un'azione prudente e risoluta, conquistando il pieno appoggio del Governo inglese, seppe sventare il tentativo di qualche Stato di promuovere una conferenza europea per la questione di Roma, e per stabilire i termini delle relazioni fra Italia e Papato. Carlo Cadorna rimase a Londra fino al 1875 e venne richiamato perchè assumesse la presidenza del Consiglio di Stato. Un anno dopo gli veniva affidata anche quella del Consiglio del Contenzioso Diplomatico.

Questo, brevemente, lo stato di servizio patriottico dei due fratelli Cadorna, che possono meritamente essere considerati come due grandi figure storiche del nostro Risorgimento nazionale.

Cronaca Provinciale

Per l'alpeggio del bestiame

Il prefetto ha stabilito che ferma restando la disposizione che prima della partenza si sia sicuri delle condizioni sanitarie del bestiame che si sposta, che le altre disposizioni degli articoli di Polizia Veterinaria 25 e 26 non si applichino per gli spostamenti che si effettuino entro i limiti delle zone seguenti:

1. Comuni del Canale del Ferro: Moggio, Pontebba, Dogna, Resia, Resiutta, Chiusaforte, Raccolana.
2. Comuni della Vallata del But: Paluzza, Arta, Zuglio, Sutrio, Cercivento, Treppo Carnico, Ligosullo Paularo.
3. Comuni della Vallata del Degano: Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ovaro, Ravascletto e Prato Carnico.
4. Comuni della Vallata di Ampezzo: Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris, Socchieve, Enemonzo, Raveo e Preone.
5. Comuni del Consorzio Veterinario di Tolmezzo: Tolmezzo, Villa Santina, Lauco, Cavazzo Carnico e Verzegnis.
6. Comuni della Valle del Cellina: Barcis, Andreis, Cimolais, Claut e Erto Casso.

Poichè gli accertamenti sanitari nelle zone suddette dovranno cominciare almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'alpeggio, *tutti coloro che intendessero condurre animali ai pascoli alpini* sono invitati a darne prontamente avviso al Municipio, il quale sulla base delle pervenute denunzie compilerà l'elenco delle visite che sarà tenuto a praticare il Veterinario condotto.

Per gli spostamenti di bestiame da comuni non compresi nelle zone su indicate l'avviso al Sindaco del Comune di destinazione degli animali da trasferire, dal sindaco del comune di partenza, dovrà sempre essere preceduto dalla visita veterinaria con esito favorevole, degli animali stessi e del rilascio dei certificati di sanità, limitatamente alle località in cui si applicano senza eccezione le disposizioni degli articoli 25 e 26 del Regolamento di Polizia Veterinaria, sono a carico dei richiedenti e verranno regolate dalla seguente tariffa:

Bovini ed Equini: Nella residenza del Veterinario lire 0.50 per il primo capo, L. 0.20 per ogni capo successivo appartenente al medesimo proprietario.

Ovini, Caprini e Suini: Nella residenza del Veterinario lire 0.25 per il primo capo, lire 0.10 per ogni capo successivo appartenente al medesimo proprietario, con un massimo di lire 5 per certificato cumulativo.

Quando le visite si effettueranno fuori dalla residenza del Veterinario, al diritto di cui sopra sono da aggiungersi le spese di viaggio calcolate in lire .25 di chilometro percorso.

In caso di richieste contemporanee questa spesa verrà divisa fra i proprietari nell'interesse dei quali il Veterinario è chiamato a prestare la sua opera.

Per la vigilanza lungo il viaggio e come posti di osservazione e di controllo, ai quali avranno luogo l'obbligo di presentarsi i proprietari delle mandrie e dei greggi, scortati dai certificati di cui sopra, sono fissate le seguenti località:

Stazione per la Carnia, Bivio via Tolmezzo - Pontebba.
Ponte di Preone
Tolmezzo (Ponte di Caneva).
Passo della Mauria.

Il transito del bestiame attraverso questi posti da indicarsi nei certificati di scorta è pertanto limitato alle ore diurne.

La vigilanza sul bestiame arrivato sui pascoli, è affidata ai Veterinari condotti ed alle guardie sanitarie che la Prefettura si riserva quanto prima di nominare.

Da RIVOLTO

Brutto mattino

Ci scrivono, 29 (n):

La signora Cressatti Rosa moglie del primo messo esattoriale sig. Pietro Fabris, questa mane nel vestirsi inespicando, cadeva in così malo modo, da riportare la frattura del femore.

Chiamato d'urgenza il dottor Tilling, questi le applicava subito l'apparecchio gessato, giudicandola guaribile in circa due mesi.

All'amico Fabris esterniamo il nostro sincero rincrescimento per la disgrazia e facciamo sentiti auguri per la completa guarigione.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Buona usanza

Ci scrivono 29 (n):

In morte di Gino Langero sono state fatte le seguenti offerte pro asilo Infantile Comunale:

Stabilimento Ceramico Ferrari lire 5 — Dottor Mario Quargnali lire 5 — Famiglia co. Percoto lire 5 — Foghini Giuseppe lire 5 — Facini Domenico lire 5 — Benedetto Chiaruttini lire 1 — dottor Giuseppe Celotti L. 5 — Pro Patronato scolastico: Insegnanti elementari del capoluogo lire 4.

Da CIVIDALE

L'on. Morpurgo - Assenza ingiustificata - Società operaia - Assemblea - Un cadetto austriaco disertore

Ci scrivono 29 (n):

Ieri fu qui l'onorevole Morpurgo per interessarsi della disoccupazione e di altri interessi cittadini.

In questi giorni molti disoccupati vennero adibiti ai lavori di sistemazione della strada Nazionale del Pulfero.

* Da due giorni si è allontanato dalla Caserma dei Reali Carabinieri di qui, l'aggiunto carabiniere, soldato alpino, senza più fare ritorno.

L'assenza ingiustificata lascia adito a molte dicerie.

* Venne oggi diramato ai soci il resoconto morale - finanziario dell'esercizio 1914, nel quale venne chiaramente dimostrata la situazione sociele, e specificata in riassunto le funzioni del fondo pensioni, del mutuo soccorso, della Scuola d'arte, della Biblioteca popolare, della scuola serale per gli emigranti e del corso pratico di contabilità commerciale.

Il Conto come abbiamo altra volta accennato, si è chiuso con un'avanzo di lire 2383.57. I Revisori propongono l'approvazione del Conto ed un plauso alla Presidenza ed al Segretario.

* L'assemblea della Società Operaia di M. S. ed I. è fissata per martedì 4 maggio 1915 alle ore 20 e 30, nella sala della Unione Commercianti, Esercenti, Industriali, Largo Boiani, per l'approvazione del Resoconto dell'Esercizio 1914. Perchè l'assemblea sia valida occorre la presenza di non meno di 50 soci.

Nel caso però di seconda convocazione questa avrà luogo martedì 11 maggio p. v.

* Ieri si è presentato alle Guardie di Finanza di Albana ed oggi venne dai carabinieri della nostra stazione, accompagnato a Udine, un cadetto austriaco alpino disertore.

Da GEMONA

Solenne dimostrazione di cordoglio - Oblazione

Ci scrivono 29 (n):

Nel vasto cortile del signor Giuseppe Pittini fu Domenico, di cui ieri annunciammo la dolorosa perdita, prima delle ore 10 di stamane, ora in cui dovevano seguire i funebri del compianto Estinto, convennero, oltre a numeroso stuolo di popolo, tutte le autorità e rappresentanze delle istituzioni cittadine: le scuole, la Società Operaia, la «Pro Glemona» e l'Unione Ciclistica avevano mandato anche la rispettiva bandiera.

Si notarono parecchi forestieri, dei quali, come neppure dei numerosi cittadini intervenuti, non tento fare un elenco per tema d'ommissioni.

La salma, in una stanza a terreno, trasformata in camera ardente, circondata e coperta da splendide corone, la maggior parte in fiori freschi, viene visitata e aspersa con l'acqua benedetta dai numerosi convenuti, commossi e silenziosi.

Alle ore 10 in punto, giunto il clero, il corteo imponente e ben ordinato si forma e si muove per il duomo.

Precedono l'insegne religiose, la rappresentanza delle scuole — bambine e bambini con vari insegnanti ed il direttore signor Bosello; quindi il popolo, la confraternita del Santissimo, le numerose corone, i sacerdoti salmodianti; quindi la bara, portata a braccia da membri della confraternita suacennata. I cordoni della porpora sono retti dal Sindaco avvoacto Luciano Fantoni, dal signor Ermes Disetti, vice presidente della Unione Commercianti ed Esercenti, della quale il signor Pittini ne era solerte Presidente, da un frate francescano e dal nipote Umberto Pittini.

Ai lati della bara stanno pure i fanti municipali — l'Estinto fu parecchie volte assessore e consigliere; carica che occupava pure ultimamente.

Seguono i figli, i parenti colle lagrime agli occhi, le autorità e rappresentanze e altro numeroso stuolo di cittadini.

Un corteo imponente.

Le officiature sacre, accompagnate dall'organo, nel nostro maggior tempio hanno termine, ed il funebre corteo, solennemente silenzioso e compreso, si rimette in cammino pel cimitero, attraversando, fra altra ala di popolo, le vie del paese, lungo le quali tutti i negozi e gli esercizi son chiusi in segno di lutto.

Sulla piazzetta di porta Tarcia, il convoglio si ferma, e il Sindaco prima, a nome del Municipio e dell'intera cittadinanza, il signor Ermes Disetti poi per l'Unione Commercianti ed Esercenti ed il Direttore didattico signor Italo Bosello per il Corpo Insegnante e pel Patronato Scolastico tutti con commossa parola, elogiate le invidiabili doti di mente e di cuore dell'Estinto, che gran messe d'affetti lascia fra noi, porgono a Lui l'estremo vale, assicurando che imperitura nell'anima dei gemonesi rimarrà la di Lui memoria, circondata dalla più cordiale riconoscenza per quanto — e fu tanto — il caro morto ha fatto di bene.

Al cimitero, la salma riceve l'ultima benedizione e poscia viene calata nella tomba. — Su essa, ancora lagrime e preci.

La fredda pietra che racchiude l'avello, ci tolse lì, ai nostri occhi, la immagine buona, semplice e venerabile dell'amato «sior Bepo» ma il ricordo di Lui, come ben oggi si disse, mai non verrà meno, nè illanguidirà nel nostro cuore.

Le corone: Sulla bara, splendida ne' suoi fiori profumati, quella della moglie, signora Lucia Vidoni; portate: due dei nipoti, quella della nuora signora Anna Gregorutti - Pittini, della Unione Comm. ed eserc., delle figlie, dei figli, del fratello e sorelle, della famiglia Londero, della famiglia Forgiarini, della famiglia Valosa, degli operai, dell'erigenda Chiesa di S. Lucia, della famiglia Sgobero.

Compresi del loro dolore, a tutti di famiglia e congiunti, rinnoviamo le condoglianze più cordiali e la solenne dimostrazione d'affetto da tutti oggi tributata al loro Caro Morto, possa ad essi riuscire di qualche conforto.

* La famiglia del fu Giacomo Pittini, per onorare la memoria del sig. Pittini Giuseppe, ha elargito a questo Patronato Scolastico la somma di lire 50. — La presidenza riconoscente ringrazia.

* Stamane per delicati motivi, dicesi, non ancora precisati, risguardanti l'amministrazione delle ferrovie dello Stato venne tratto in arresto e tradotto nelle nostre carceri un giovine impiegato alla nostra Stazione Ferroviaria.

* Alle ore 17 di oggi, il nostro patrio consiglio si radunò per discutere un lungo ordine del giorno, comprendente la maggior parte ratifiche e deliberazioni della Giunta.

Da CODROIPO

Il granoturco del Comune - Infortunio sul lavoro - In Pretura

Ci scrivono 29 (n):

Gli incaricati municipali hanno oggi venduto circa 40 quintali di granoturco a 170 famiglie al prezzo di favore di lire 25.80; solo un quintale venne ceduto al prezzo di costo di lire 32.

* Certo Stefanutti Giovanni di Angelo di anni 32, manovale mentre lavorava al Ponte Tagliamento gli cadde una trave sul piede destro, riportando una ferita lacero contusa che il nostro dottor Giuseppe Bertuzzi dichiarò guaribile in circa 20 giorni.

* Udienza Penale d'oggi col pretore avv. Stringari, Cancelliere Serafini e P. M. Ugenti.

1. Piccoli Luigi di Gio. Batta d'anni 30 di Bertiolo, imputato di lesioni e minaccie contro Lotti Luigi e Paron Antonio e di porto abusivo di coltello si buscò 58 giorni di reclusione e le spese processuali. Difensore avvocato Rubbazzer.

2. Ellero Luigi di Enea di anni 31 di Pordenone, imputato di contravvenzione per avere fatto circolare una motocicletta senza il bollo e per essere sprovvisto del certificato di idoneità e licenza di circolazione. Venne assolto per insufficienza di prove.

Difensore avv. Cosattini.

3. Cum Giuditta di Luigi di anni 29 di Talmassons imputata di ingiurie in danno di Petris Basilio. Venne condannata a lire 30 di multa, lire 25 alla P. C. e le spese del processo. La Cum non si presentò alla udienza. — Avv. Rubbazzer P. C.

4. De Candido Giovanni fu Antonio di anni 75 di Varmo, imputato di ricettazione per avere acquistato un maiale da Della Mora Angelo proveniente da furto. Venne assolto per non costituire reato il fatto commesso. Difensore avv. Cosattini.

Da MANIAGO

IN PRETURA

Ciclista investitore - Due arrestati per i disordini di Fanna

Ci scrivono 29 (n):

Girolami Ottorino di Evandro di anni 20 da Fanna, è imputato di lesioni colpose perchè attraversando quel Capoluogo sopra una bicicletta sprovvista di fanale, di sera e con andatura veloce investiva Le Spirt Veronica producendole delle lesioni che causarono malattia durata 2 giorni. L'imputato comparso ammette il fatto ma asserisce di essere poco pratico della bicicletta, soggiungendo che in quella sera era anche alquanto preso dal vino. La querelante conferma i fatti come esposti nella querela asserendo di essere stata tacitata di ogni spesa. Il Giudice condanna il Girolami alla pena di lire 150 di multa applicando la legge Ronchetti.

* De Spirt Leopoldo di Pietro di anni 30 e De Marco Luigi fu Antonio di anni 46 da Fanna vennero arrestati il giorno 20 corrente dal Delegato dottor Zinno in quel Capoluogo e trattenuti perchè trovati in possesso di coltello non permesso. Ammettono di avere portato il coltello asserendo di essere ritornati da poco dall'Estero, dove non esisteva la proibizione da essi ignorata. Il Giudice li condanna a giorni otto di arresto computato il sofferto ordinandone quindi la scarcerazione.

La festa degli alberi

La simpatica solennità che non ha potuto avere luogo domenica scorsa causa il tempo, verrà effettuata Domenica 2 maggio p. v. nella località denominata Val Piccola.

La riunione resta fissata per le ore otto antimeridiane, avanti alla residenza municipale.

In memoria di Antonio Fogazzaro

Alle affettuose cure della egregia gentildonna Rita Fogazzarono di Valmarana e delle figlie sue è dovuto il prezioso dono fatto agli amici ed ammiratori di Antonio Fogazzaro del secondo ovlume, testè uscito alla luce (1), a ricordo dell'Uomo illustre, cho nella vita è nell'arte diffuse tanta luce di verità, tanta efficace virtù di nobilissimi esempi.

Ancora ci stanno impresse nella mente le poderose pagine con le quali tanti uomini insigni a lui porgevano tributo d'ammirazione e di reverenza nel lutto della sua dipartita, delineando con intelletto d'amore la figura dell'artista, del pensatore, dell'uomo, del credente: pagine raccolte amorosamente, come queste, dalla famiglia mentre compievasi il primo anniversario della sua morte.

Oggi udiamo altre voci aggiungersi a quelle: parole calde, pensate, eloquenti, di amici, di discepoli, di ammiratori, che nei più accreditati giornali d'Italia dissero, lagrimando, di lui, e ad esse unisconsi altresì scritti autorevoli di critici di Francia e di Inghilterra, i quali ci rivelano, con soddisfazione nostra, come l'opera di Antonio Fogazzaro abbia oltrepassato i confini della sua patria, facendo risuonare alto il nome d'Italia, nei più elevati campi del pensiero presso i popoli più civili ed illuminati.

Alla rettitudine, alla nobiltà del suo spirito, alla purezza dei suoi ideali, devesi quella sua eletta produzione artistica, quella levatura dell'ingegno, il quale non giunge a così sublimi altezze, ove l'ala del sentimento non lo tragga seco nei suoi eccelsi voli.

La figura del nobilissimo scomparso, cara ed incuorante, ci ritorna innanzi, mentre più che mai di forze ideali abbisognano le nostre menti ed i nostri cuori. Così la sua missione educatrice perdura, si compie, si rinnova, mercè l'opera amorosa di chi la luce feconda avvivata dal suo ingegno creatore, fa risplendere agli occhi nostri, rivelazione di santi veri, incentivo di alte virtù, fulgore di una gloria immacolata, su cui nulla possono gli anni e gli eventi.

Luigi Suttina.

(1) Per Antonio Fogazzaro, Vicenza, 1914; un vol. in 16, pp. 482.

Cronaca dello Sport

Il calendimaggio della 'Sucai,

Il Calendimaggio della «Sucai» questo anno diventa la rivista delle forze sucaine non ancora chiamate sotto le armi. I Consigli di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pisa, Roma e Torino effettuarono nel corrente anno accademico ben 92 escursioni oltre all'accantonamento alla Thuile durato 15 giorni e il Convegno di Bardonecchia. I Sucaini hanno dunque temprata la loro giovinezza con maggiore intesità degli altri anni sul monte, sferzati dalla tormenta, esercitandosi nella tenacia e nella disciplina che l'alpinismo richiede in massimo grado. Oggi che sui campi di battaglia se valgono anche gli impeti irrefrenabili, ha maggiore valore la paziente tenacia e l'azione disciplinata, utilissima torna la scuola della montagna.

La rivista Sucaina di gioventù, di forze e di salde aspirazioni in questo momento è quindi una efficace promessa.

Cronaca Cittadina

Il mutuo di 580 mila lire autorizzato dal Ministero

E' pervenuto ieri all'on. Girardini il seguente telegramma del Ministro dei Lavori Pubblici:

«Lieto parteciparti avere emesso decreto autorizzazione Comuni Sauris, Ampezzo contrarre mutuo Cassa Depositi e Prestiti, in base legge 2 gennaio 1910, costruzione strada allacciamento per importo *Lire 580 mila*. Cordiali saluti. — CIUFFELLI».

Altre concessioni di mutui

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha ieri sera ricevuto il seguente telegramma:

«Cav. Spezzotti, Presidente Deputazione Provinciale, Udine. — Mi è grato partecipare V. S. Ill.ma che con odierno decreto reale sono stati concessi a Comuni di codesta provincia i seguenti mutui: Precenicco lire 5800 — Varmo L. 22000 — Tarcetta L. 30000 — Cividale L. 56000 — Cavazzo Carnico L. 15000 — Sacile L. 25300 — Fontanafredda L. 20000 — Moruzzo L. 5000 — Porpetto L. 5000. - Ossequi e auguri — *Carcano*».

Il tram Udine-Tricesimo

E' pervenuto ieri da Roma il telegramma annunziante l'approvazione da parte della Corte dei Conti dell'ultima pratica legale per poter mettere in esercizio il tram elettrico Udine-Tricesimo.

Si ritiene, perciò, che l'inaugurazione del tram avrà luogo fra pochi giorni.

Seduta del Consiglio della locale Sezione dei Giovani Esploratori Italiani

Nella sede sociale, presso le scuole Elementari di via Dante mercoledì a sera si è radunato il consiglio della sezione di Udine dei Giovani Esploratori Italiani.

Presiedeva l'adunanza l'on. avv. Giuseppe Girardini ed erano presenti i signori: cav. Costantino Perusini e co. Giuseppe di Colloredo Mels vice presidenti ed i membri comm. prof. Massimo Misani, cav. prof. Nazzareno Pierpaoli, cav. prof. Luigi Pizzio, cav. prof. Roberto Lazzari, cav. dott. Pietro Bocca, signor Antonio Pecile, cav. dottor Tullio Liuzzi coll'assistenza del proprio segretario.

L'on. Girardini apre la seduta con nobili parole ringraziando l'assemblea che nella seduta del 7 marzo volle nominarlo presidente di una nobile istituzione che va annoverata fra le migliori Associazioni Giovanili Italiane.

Il conte di Colloredo fa una breve relazione sull'andamento della istituzione. Il cav. dottor Bocca espone la situazione finanziaria.

Indi viene stabilita la quota minima da corrispondersi dai soci perpetui, privati in lire 50 e dagli enti pubblici in lire 100.

Si delibera di acquistare un fucile e delle bandiere per le esercitazioni e segnalazioni per i giovani esploratori nonchè si stabiliscono alcune norme per la intensificazione di propaganda per lo sviluppo della sezione in modo che sia affermata con il consenso ed il plauso non solo delle Autorità cittadine, ma anche della intera cittadinanza che deve vedere nel nuovo sodalizio un metodo di sana educazione, di allenamento e di addestramento delle future generazioni.

Venne deciso che le sezioni per i primi soccorsi: medicazione ecc. siano impartite ai giovani dall'egregio signor dottor Tullio cav. Liuzzi membro del Comitato, che gentilmente si presta.

Al commissario istruttore perito L. Dal Dan per la sua solerzia il Consiglio manda un plauso.

Prima di levare la seduta l'on. Girardini con alate parole esprime lo augurio che ad una nuova riunione del consiglio i destini della patria siano finalmente compiuti ed il tricolore sventoli sulle città irredente. Fu applauditissimo.

Un concorso nazionale dell'Accademia di Verona

L'Accademia di Verona, preoccupata delle condizioni dell'economia nazionale ha bandito un concorso nazionale per un lavoro delineato nel seguente programma:

«L'Italia da un lato non produce, persino negli anni abbondanti, abbastanza frumento per la vita materiale del suo popolo, e deve sottostare alla onerosa e pericolosa importazione di circa dieci milioni annui di quintali per sè e tollerare transiti per gli stati vicini.

«Dall'altro lato deve proteggere le finanze dello Stato, la libertà del commercio e le industrie agraria, molitoria, del panificio e del pastificio, con quelle che ne dipendono.

«In tale conflitto di interessi ed indipendentemente dall'opera diretta e indiretta del governo, delle autorità e delle leggi attuali e delle disposizioni sociali

chiedesi

1. Cosa può e deve fare in generale ed in particolare dal canto suo il coltivatore italiano per aumentare praticamente ed utilmente nell'avvenire secondo le varie nostre regioni la quantità e qualità del frumento nazionale.

2. Quale influenza pratica, oltre i vari fattori culturali, possano specialmente avere l'estensione della piccola proprietà terriera e delle piccole affittanze collettive agrarie per raggiungere lo scopo predetto».

I lavori concorrenti al premio dovranno essere scritti in lingua italiana ed essere presentati all'Accademia di Verona entro il 31 dicembre 1917.

Il premio sarà di lire 1500.

Una pubblicazione del Comune

La Giunta Comunale ha dato alle stampa una chiara ed ampia relazione informativa sull'opera da essa spiegata durante gli ultimi anni nel campo dell'attività sociale.

L'elegante volumetto è corredato da specchietti statistici e da 25 incisioni di tutte le istituzioni di assistenza sociale nelle quali ha ingerenza il Comune.

Eccovi, pertanto, il sommario dell'opuscolo:

1. Azione sociale del Comune negli istituti educativi e scolastici:

Istituti prescolastici; giardini d'infanzia; assistenza scolastica ed istituzioni ausiliarie; sussidio di libri ecc.; refezione gratuita; sovvenzioni alla «Scuola e Famiglia» e al «Carlo Facci; istituzioni integrative; corso differenziale per alunni anormali, scuola all'aperto, mutualità scolastica; insegnamento professionale; scuola d'arti e mestieri; corso popolare; scuola di economia domestica.

2. Applicazione delle leggi sociali:

Lavoro delle donne e dei fanciulli; cassa di maternità; emigrazione; cassa nazionale di previdenza ecc.; libretto agli sposi; riposo settimanale e festivo; abolizione del lavoro notturno nella panificazione.

3. Clausole sociali nei contratti.

4. Azione sociale del Comune nel campo dell'igiene:

Ambulatorio comunale; nuovo ambulatori per gli adulti; per l'igiene delle abitazioni; locali inabitabili.

5. Aziene ed uffici istituiti dal Comune:

Forno municipale; ufficio pubblico gratuito di collocamento.

6. Istituzioni varie assistite dal Comune a vantaggio delle classi popolari

Cucina popolare; asilo notturno; sezione friulana della Società Umanitaria, ecc.

7. Azione sociale esercitata dal Comune nel campo della previdenza e assistenza pubblica mediante l'erogazione delle rendite del Legato Tullio:

Federazione udinese degli istituti di assistenza pubblica ecc.; padiglione Tullio; case popolari; colonia marina di Lignano; concorso in provvedimenti a favore dell'infanzia; concorsi vari.

Seduta della Camera di Commercio

Ricordiamo che oggi, alle ore 10, ha luogo la seduta di Consiglio della Camera di Commercio, per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

Mercato suini e ovini

(Giovedì 29 aprile 1915)

Suini entrati 776, venduti 357 così specificati:
da latte venduti 292 da lire 6 a lire 22
da 2 a 4 mesi venduti 38 da 25 a 36
da 4 a 6 mesi venduti 27 da 40 a 54
Pecore 37 vendute 23 per allevamento.
Agnelli 26 venduti 18 da lire 0.85 a lire 0.90 al chilogramma.
Castrati 28 venduti 16 da lire 1.20 a lire 1.25 al chilogramma.
Capretti 9 venduti 9 a lire 1.20 al chilogramma.

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— In questo caso avrei fatto un vero contratto da balordo.

— Non è improbabile, caro signore, ma si può sapere quale contratto? L'apocrifo Maladet esitò un momento prima di dare le richieste spiegazioni; Ma, stimolato dalla paura di essere preso per un malfattore.

— Ascoltatemi, disse. Io sono l'ultimo discendente di una famiglia che ebbe i suoi giorni di splendore e di gloria. Ma da un secolo a questa parte la mala fortuna si è accanita prima contro mio nonno, poi contro mio padre e infine contro di me, con tale ostinazione ch'io mi sono trovato nella più completa miseria il giorno in cui morto mio padre, compivo il ventesimo anno.

— C'è un proverbio sulle famiglie che non hanno fortuna, brontolò Martineau fra i denti.

— Malgrado tutto, ero giovane e speravo. Voi non potete immaginare quanto coraggio mi sia abbisognato durante dodici anni per potermi guadagnare di che vivere e conservare la mia onestà e l'onore del mio nome.

— Non lo tentiamo neppure, disse flemmaticamente Martineau.

— Ho fatto di tutto, ho provati tutti i modi, accettati venti impieghi, cominciati venti mestieri. Feci il commissionario, il sensale ai mercati, il porta - lettere in provincia, il conduttore d'onnibus, il sensale senza licenza a Marsilia, il gondoliere a Venezia, il cocchiere a Bruxelles, il toreador in Spagna ecc. ecc. Non sono mai riuscito a nulla, capite, mai, mai mai.

— Eh! eh! rimarcò Martineau, questa non è una buona raccomandazione per entrare nella nostra casa come impiegato. Se la vostra cattiva fortuna fosse contagiosa e si attaccasse ai nostri affari!

Egli scherzava; ma come un uomo che cerca in tal modo di dissimulare i proprii pensieri. La sua ansietà infatti si faceva sempre più impaziente a misura che si avvicinava il momento in cui lo sconosciuto avrebbe rivelato il suo segreto.

Desinard, che non aveva tanta arte, cominciava a perdere la pazienza udendo gli scherzi del suo compagno e le sue interruzioni più o meno divertenti. Dotato in un dritto buon senso, temeva che il preteso Maladet si stancasse finalmente di esser burlato in quel modo e se ne andasse prima di confessar tutto.

— Suvvia, Martineau disse, lascia dunque che il signor parli senza essere interrotto.

— Hai ragione: sono insopportabile. Continuate signore, vi ascolto.

— Or fan due anni e mezzo continuò lo sconosciuto, io arrivavo dal Portogallo. Non avevo più nè coraggio nè energia. Bastava ch'io mi mettessi in capo di afre qualche cosa perchè tutto me lo impedisse, tutto congiurasse contro. Guardate: vi era a Lisbona una compagnia comica francese che faceva buoni affari. Per caso il direttore era una mia vecchia conoscenza. Gli domando di essere accettato nella compagnia. Conoscendo in quali condizioni mi trovassi, egli non osa dirmi di no.

Entrai nella compagnia quella sera istessa, ero vice buttafuori e doveva anche far qualche piccola parte di servo. Il giorno dopo, fra le quinte, incontrai Maladet. Il mio amico direttore mi presentò a lui come un caso eccezionale di perseveranza nella cattiva fortuna. Gli disse di più che ero di nobile famiglia e da questo soggetto fece parecchie riflessioni filosofiche.

— Al fatto, al fatto, esclamò Martineau, che non stava più fermo.

— L'indomani esco di casa per andare al teatro e incontro per caso Maladet, che mi dice:

«— Non sapete la novità? Martin — era il nome del mio direttore — Martin è morto questa notte da un colpo apopletico»

La sorpresa mi istupidì. Lo confesso; la prima cosa che feci fu quella di piangere sinceramente il povero diavolo.

— Voi avete cuore, disse Martineau.

— Silenzio, gridò Desinard.

— Ma subito dopo mi assalì un terribile dubbio. La compagnia forse si sarebbe sciolta ed io sarei ricaduto nell'abisso della miseria. E inaftti non aveva che troppo ben indovinato ciò che doveva acadere. Tenni il mio posto per due giorni. Il danaro e la argenteria di Martin furono messi sotto sigillo, non mi si diede un soldo e fui gettato sulla strada più miserabile di prima. In questi frangenti rividi Maladet. Egli sapeva che attraverso alle infinite disgrazie fra le quali avevo trascinata la mia triste esistenza, avevo con tutta la maggior cura sempre nascosto il vero nome della mia famiglia. Uno o due pseudonimi mi avevano servito, sui passaporti stessi per viaggiare e vivere.

— Credetemi, amico mio, mi disse, le vostre sventure mi commuovono.

A queste parole lo guardai cogli occhi pieni di lacrime di riconoscenza. Era forse la prima volta che in sì tristi condizioni mi si rivolgeva una buona parola.

— Grazie a Dio sono ricco, — soggiunse — e sono in grado di riparare tutte in una volta le ingiustizie della fortuna.

— Che dite mai? — chiesi fremendo di commozione e di speranza. Giacchè — guardate stranezza! — la speranza non mi ha mai abbandonato.

— Ascoltatemi — mi disse — siete proprio miserabile?

— Non vi ha dubbio alcuno.

— I sono ambizioso, scioccamente, ridicolamente vano, ma infine sono così.

— Che cosa volete concludere?

— Il nome di Maladet — mi disse — mi pare troppo comune, e me ne vergogno. Ho immense ricchezze, e mi è venuto il capriccio di comperare un titolo. Volete cedermi il vostro?

— A prima giunta non risposi. Non mi pareva una cosa da nulla questa di lasciare il nome dei miei antenati. Per di più sentivo che facevo una brutta azione a venderlo.

(Continua)

Grave disgrazia ciclistica

Ieri nel pomeriggio, verso le 18 venne portato al nostro ospitale un vecchio che si trovava in gravi condizioni in seguito alle ferite riportate.

Egli è certo Alessandro Sandretti di anni 80 da Zompitta, frazione del Comune di Reana al Roiale.

Il vecchio camminava, come lo comporta la sua tarda età, sulla pubblica via che da Segnacco conduce a Villafredda. Dietro di lui veniva pedalando sul suo cavallo di acciaio un giovinotto, del quale ci spiace non conoscere il nome. A quanto ci dicono, il vecchio non sentì i segnali — e non stentiamo a crederlo — ma il ciclista aveva spazio sufficiente per scansarlo; ma invece lo investì proprio alle spalle, gettandolo a terra con violenza.

Il Sandretti, il quale per le ferite riportate in seguito alla caduta, aveva tutta la faccia insanguinata, venne trasportato provvisoriamente in una casa di Molinis di Segnacco, ove fu visitato dal dottor Montegnacco di Tarcento.

Il povero vecchio aveva una vasta ferita lacera nella regione frontale sinistra, abrasioni multiple nella regione occipitale sinistra, e gli si manifestò pure una forte emorragia dal naso e dalle orecchie.

Il dottor Montegnacco gli praticò le prime medicazioni più necessarie e ordinò il suo trasporto all'Ospitale di Udine, ove giunse, come dicemmo, verso le 18.

Il Sandretti venne accolto d'urgenza e si trova in condizioni piuttosto gravi.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Dall'immensa produzione letteraria uscita dalla penna del celebre romanziere Alessandro Dumas non v'è opera che uguagli per interesse, vivacità, colorito, fedeltà storica il romanzo: «LA REGINA MARGOT». Tutta un'epoca storica rivive in questo capolavoro dove trovano eco l'amore e l'«humor», le lacrime ed il riso, la gioia ed il sangue, e della quale l'arte cinematografica ha saputo fare una delle più belle films, forse senza confronti fino ad oggi.

Verrà proiettata questa sera ed avrà quel successo d'entusiasmo che ottiene ovunque viene rappresentata. Essa è divisa in 6 lunghe parti ed ha il pregio dei colori.

Le rappresentazioni saranno continuate incominciando dalle ore 18.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Pubblico in folla ed una quantità di bambini frequentò ieri sera il simpatico ambiente. Il successo delle 15 scimmie che si presentano nella commedia: «La moglie infedele» è stato enorme.

Questa sera nuovo programma:

«Il lavoro degli elefanti» film dal vero.

— —

«Polidor e le suffragette» comica.

«Foresta in fiamme» dramma in 2 parti della casa Ambrosio.

«Carmen de Fleur» divetta.

«Tina Duval» (debutto) danseuse.

«Thomas» l'applauditissimo imitatore di Etoiles.

«Iakson Familie», 15 scimmie che agiscono libere sul palcoscenico nella commedia: «La moglie infedele: — Numero unico al mondo della più grande ilarità.

Il teatro si apre alle ore 17 e mezza.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 29. — EUROPA: Pressione massima 767 sulla Baviera e sulla Boemia, minima 762 sull'Adriatico inferiore e sulla Grecia. — In Italia nelle ultime 24 ore la pressione barometrica è salita nel medio e basso versante Tirrenico e sulle Isole, temperatura aumentata quasi ovunque, cielo nuvoloso con pioggie al Nord.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti deboli intorno Greco, cielo vario, temperatura stazionaria, Sul versante Adriatico venti deboli del primo quadrante al Nord, temperatura aumentata.

(UDINE 29 APRILE)

Ore 8: Termometro: 16 — Massima: 21.9 — Minima: 12.9 — Barometro: 753 — Stato del cielo: Bello — Vento: E. — Pressione: Calante.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.12 A. — 1255 — 15.45 — 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 12.10 O - 15.50 - A - 17.25 A - 20.11 D.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 14.23 — 18.47

Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 - 20.15 - S. Giorgio Trieste 8 - 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 19.47 D.

Cormons: 7.33 — 11.8 — 12.50 — 15.25 — 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7.

Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 - 12.58 - 19.46; Cividale: 7.45 - 9.28 - 14.18 - 18.41 - 21.38; Trieste-S. Giorgio 9.29 - 12.56.

S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Gli accordi dell'Italia con la Triplice Intesa

Le smentite di Barrére e di Imperiali

Verso la decisione

Una nota della "Tribuna,,

ROMA, 29. — *A proposito delle notizie apparse nei giornali francesi ed italiani circa gli accordi precisi raggiunti fra l'Italia e le potenze della Triplice Intesa, la* Tribuna *dice che si tratta di ipotesi e di deduzioni tratte da fatti evidenti, ma esteriori, ed aggiunge:*

«Tutto quello che si può dire con sicurezza fino ad ora è che conversazioni certamente importanti sono state iniziate e continuano a svolgersi favorevolmente.

«L'Italia ha nel Mediterraneo e nel mondo coloniale un complesso d'interessi di vitale importanza, che non potranno a meno di risentire la ripercussione del conflitto e delle sue conseguenze.

«Noi presumiamo che il Governo abbia sentito il dovere e la necessità di provvedere alla loro protezione per qualunque eventualità e da qualunque parte, tenendo conto della loro particolare situazione, in connessione con altre potenze, pure interessate in questa sfera e con le quali anche nel passato questi interessi sono stati sempre trattati».

I colloqui di Sonnino alla Consulta e a Villa Ada

ROMA, 29. — *Oggi si è recato alla Consulta l'ambasciatore di Russia signor Krupenski e fu subito ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato mezz'ora.*

Dopo il colloquio l'on. Sonnino è uscito dal Ministero.

Il Giornale d'Italia *dice che l'on. Sonnino è andato oggi alle 15.30 a Villa Ada a conferire col Re. Il ministro degli esteri è uscito da Villa Ada alle 16 e 55.*

La pretesa frase di Barrere ai giornalisti

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'ambasciatore di Francia, Barrère, smentisce la frase che, secondo qualche giornale, egli avrebbe pronunciata, parlando con un giornalista, mentre ieri usciva dalla Consulta dove il colloquio avuto con l'on. Sonnino autorizza a dichiarare che egli non ha detto niente a chi si sia e che non ha veduto nessun giornalista.

A spiegazione di questa smentita togliamo dalla «Stampa» il seguente brano del telegramma pervenutole ieri da Roma:

«Dei due colloqui che l'on. Sonnino ha avuto oggi alla Consulta (quello con Barrere e l'altro con Macchio) il più significativo è probabilmente il primo col signor Barrère ambasciatore di Francia. Dal suo ritorno a Palazzo Farnese il signor Barrère non ha potuto nascondere la propria soddisfazione ed ha rivolto a qualche giornalista, che si intratteneva con lui intorno alla situazione, alludendo all'opera che la stampa può esercitare per completare l'azione diplomatica che si va svolgendo, una frase che può dire molte cose. L'ambasciatore Barrère, rivolto ad un giornalista, alludendo evidentemente alla collaborazione dei giornali, disse: «Maintenant c'est à vous!»

Il nuovo ambasciatore russo affretta l'arrivo a Roma

PIETROGRADO, 30 (ore 1) — Il ministro degli esteri Sazonoff è partito per il quartiere generale. Il nuovo ambasciatore in Italia, De Giers, è partito per Roma. (Stefani)

Il marchese Imperiali smentisce il suo viaggio a Roma

LONDRA, 29. — Il nostro ambasciatore, marchese Imperiali, ha mandato ai giornali una nota ufficiale in cui dichiara che egli non ha alcuna notizia della sua chiamata a Roma, connessa con la situazione politica.

Circa l'atteggiamento dell'Italia, la nota ufficiale afferma che non vi è niente da aggiungere alla dichiarazione fatta il 24 marzo, quando fu annunciato che «niente si sa che possa confermare le varie notizie circa i movimenti navali e militari o i negoziati politici, che implichino un mutamento nella politica dell'Italia» e che «l'Italia ha oggi l'atteggiamento che aveva prima».

«Tuttavia si ammette — conclude la nota — che un attento studio dei giornali italiani e molte notizie e induzioni sulla politica italiana, quantunque spesso contradditorie, inducono a credere che la situazione richiami la più grande attenzione del Governo il quale, però, mantiene assoluta segretezza. Stando così le cose, si fa notare che le varie notizie categoriche che ogni giorno vengono pubblicate, devono essere accolte colla più grande riserva».

"La cattura dei cannoni è salita,, dice il comunicato tedesco

Prigionieri francesi tremanti di paura!

BERLINO, 29. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:*

«Teatro occidentale. — *Le nostre posizioni sulla sponda occidentale del canale a nord di Yprès sul ruscello di Iperlee presso Steenstraate e Hetsas dal pomeriggio di ieri sono continuamente attaccate, ma senza successo. Ad est del canale l'attacco eseguito ieri sera contro la nostra ala destra da francesi, algerini ed inglesi fallì con grandi perdite pei nemici.*

«Il numero dei cannoni nemici che prendemmo durante il combattimento a nord di Yprès è salito a 63. Le mine che il nemico fece scoppiare lungo la ferrovia da La Bassèe a Bethune e nello Champagne a nord di Le Mesville, non ebbero alcun successo. Nelle vicinanze di Le Mesville gli attacchi notturni dei francesi contro le posizioni da noi conquistate nella notte di ieri, furono respinti con gravi perdite pel nemico. I francesi da noi fatti prigionieri in questo combattimento, si trovano in condizioni deplorevoli, tremanti di paura perchè gli ufficiali avevano loro detto che subito dopo la cattura i tedeschi li avrebbero fucilati.

«Teatro occidentale. — *A sud di Kalvarka c'impadronimmo di un villaggio e di una altura di esso. Presso Dachowo a sud di Sochalzew, prendemmo un punto d'appoggio russo».*

Il comunicato delle 23

PARIGI, 30 (ore 0.20). — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«La giornata fu calma. Durante la notte da mercoledì a giovedì vi furono due attacchi tedeschi: uno contro le truppe belghe a nord di Yprès, l'altro ad Eparges che furono facilmente respinti». (Stefani)

Nei passi dei Carpazi

VIENNA, 30 (ore 0.35) — *Il comunicato ufficiale del 29 dice:*

«La situazione generale è invariata sul fronte della Polonia Russa.

«Nei Carpazi violenti combattimenti di artiglieria vi furono in parecchi settori. La nostra artiglieria tirò con effetto contro i ripari e contro un deposito di munizioni russe. Nella valle di Opor il nemico, dopo inefficace fuoco di artiglieria, durato parecchie ore, tentò nella notte l'offensiva contro le posizioni sulle alture della nostra fanteria, ma fu respinto dopo breve combattimento su tutto il fronte». (Stefani)

Lloyd George annuncia la lotta su più vasta scala

LONDRA, 30. (Camera dei Comuni) — *Presentando il progetto che aumenta i poteri del governo riguardo gli spacci delle bevande alcooliche il cancelliere dello scacchiere Llod George rileva l'importanza di prendere tutte le misure per aumentare la produzione delle munizioni da guerra. — Dice che la vittoria dipende molto dalla questione del materiale. Si avvicina il momento in cui l'attacco degli alleati dovrà effettuarsi su più vasta scala ed assumere carattere più vigoroso di quelli a cui fummo finora testimoni».*

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 30 (ore 0.25) — *Lo Stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica:*

«Nella regione del Transliorok vi fu il 27 un'insignificante scaramuccia. Nell'Azerbedian i nostri distaccamenti avanzati sloggiarono i turchi da Kottur. Sugli altri fronti la situazione è invariata». (Stefani).

La media dei cambi

ROMA. 29 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 29 aprile 1915: Parigi denaro 109.70 — lettera 10.20 — = Londra den. 28.06 lettera 28.18 Berlino denaro 120. — lettera 120.69 = Vienna denaro 89.31 lettera 90. = New York denaro 5.83 1/2 lettera 5.89 1/2 — Buenos Ayres denaro 2.47 1/2 — lettera 2.50 Svizzera denaro 1 9 7 lettera 110 20

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 30 aprile 1915: Franchi 1 9 55 — Sterline 28.12 Marchi 130.34 1/2 = Corone 896 1/2 Franchi svizzeri 109 95 1/2 — Dollari 5.86 1/2 — Pesos carta 2.48 3/4.

Le borse estere

PARIGI, 29. — Rendita francese 3 per cento perpetua lire 72.50; francese 3 e mezzo per cento 91.65. — Cambio su Italia da 89.50 a 91.50.

ROMA, 9. — Il cambio per domani è L. 111.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Granoturco bianco da lire 23,50 a 25
Granoturco giallo da lire 24,50 a 26
Segala a lire 25,50
Cinquantino da lire 22,50 a lire 23.25
Fagiuoli (al quintale) da lire 30 a 45

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pomi da lire 60 a lire 130 — Patate da lire 20 a lire 25 — Radicchio da lire 15 a 16 — Spinacci da lire 8 a 20.

VIA A. ZANON (Chilogramma)

Galline da lire 1.60 a lire 1.70 — Dindie a lire 1,50.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

La famiglia Pittini, con animo commosso, ringrazia sentitamente le autorità, corporazioni e cittadini che con la loro presenza vollero dare un ultimo tributo di affetto e di stima al suo compianto capo

Giuseppe Pittini

Uno speciale ringraziamento rivolge all'Ill.mo Sig. Sindaco, al rappresentante l'Unione Commercianti di Gemona, al sig. direttore didattico di queste scuole, per le nobili parole pronunciate sulla bara del caro estinto, assicurando che da questa solenne manifestazione di cordoglio, essa trae dolce conforto.

Esprime poi pubblicamente i sensi della più viva riconoscenza al chiarissimo dottor Emilio Comessatti che con zelo infaticabile e con affetto d'amico, nulla tralasciò per lenire le sofferenze dell'ammalato.

Gemona - Piovega 29 aprile 1915.